

STRATEGIE



Live & alive Uno dei palchi di «Italia Wave»

→ **Il caso** Il più grande festival musicale indipendente lascia la Toscana. Appuntamento dal 14 al 17 luglio

→ **Vendola** «Nella nostra regione abbiamo creato 169 laboratori creativi. Il nostro nemico è il provincialismo»

Italia Wave, l'onda del rock si abbatte sulla Puglia

Dopo venticinque anni, Italia Wave abbandona la Toscana: il più grande festival italiano emigra in Puglia, accolto a braccia aperte da Nichi Vendola. Il governatore: «Cultura non vuol dire sagre della porchetta...».

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

Dopo venticinque anni Italia Wave esce di casa. Un po' tardi, ma d'altronde da tempo la genitrice Toscana si dimostrava piuttosto fredda nei suoi confronti. Stavolta però la decisione è netta e il figliol prodigo difficilmente tornerà in tempi brevi all'ovile. Lo storico festival, nato e cresciuto ad Arezzo, emigrato in anni recenti prima a Firenze e poi a Livorno, stavolta si è lasciato sedurre dalle lusinghe di quella che ad oggi è

la regione più «movimentata» in ambito culturale nel nostro paese: la Puglia, dal 14 al 17 luglio prossimi. «Non si tratta di uno scippo», si affrettano a dire sia Vendola che il patron della rassegna Mauro Valenti: «con l'amministrazione di Arezzo ci sono stati motivi di scontro seri, con la regione Toscana non c'è stato tempo di conoscerci e in generale i pugliesi ci hanno fatto sentire desiderati e non subiti». Non si tratta neppure di una questione di vil denaro visto che i soldi saranno pressappoco gli stessi: la Regione Puglia finanzia il festival nell'ambito del progetto Puglia Sounds (progetto «per lo sviluppo musicale regionale») con duecentomila euro mentre tra amministrazione locale e provinciale ne arriveranno altri centomila su un budget di un milione e mezzo di euro.

Il fatto è un altro, e sta tutto nell'evidenza di una regione che con una serie infinita di iniziative sta catalizzando l'attenzione e gli sforzi di gente giovane e volenterosa. Una regione intenzionata a trasformarsi in un grande laboratorio culturale, un posto dove, sul modello francese evocato da Valenti, la musica sia trattata al pari di una qualsiasi altra risorsa preziosa (conta molto il successo de

La Notte della Taranta, dove l'investimento è non solo nella settimana del festival o nel concertone di Melpignano ma durante tutto l'anno, con l'Orchestra di novanta elementi che ha avuto modo già di girare mezzo mondo). Insomma, un luogo dove un festival storico come Italia Wave venga accolto a braccia aperte e le risorse musicali del territorio possano confrontarsi con realtà nazionali e internazionali di altissimo livello. Già, perché mentre Vendola è accurato nell'elencare la politica culturale della sua regione («abbiamo lavo-

Nutrirsi di cultura

Daniele Silvestri;

«È una piccola rivoluzione, questa...»

rato sulle infrastrutture, sui fondamentali della cultura: dal patrimonio archeologico alla ristrutturazione dei teatri, dal finanziamento alle biblioteche a quello sugli archivi», racconta), ricorda anche l'intenzione di andare contro ogni deriva provincialista.

Risponde così a chi dice che la valorizzazione della propria realtà cul-